

Giornale di Sicilia 30 Dicembre 2009

Quella voce intercettata non era sua Libero uno dei blitz «Family Market»

PALERMO. La voce intercettata potrebbe non essere sua. Anzi, non è affatto certo che lo sia. E per questo un presunto spacciatore di droga di Bonagia, arrestato assieme ai suoi figli il 16 novembre, è stato rimesso in libertà dal tribunale del riesame. Come Salvatore Conigliaro escono dal carcere Valentina Balsameli (libera pure lei, per mancanza di gravi indizi) e Damiano Barrale, che va agli arresti domiciliari dopo avere confessato. Parzialmente annullata invece l'ordinanza di custodia riguardante Davide Valenti, che rimane comunque in carcere.

Nell'indagine dei carabinieri denominata «Family Market» (30 in tutto gli arresti, tra carcere e domiciliari) le decisioni del riesame non intaccano la solidità del quadro indiziario: nonostante i ricorsi, l'ordinanza di custodia cautelare firmata dal Gip Nicola Aiello, che aveva accolto le richieste dei pm Maria Forti e Emilio Pisante, è stata infatti confermata nella maggior parte dei casi.

Le accuse contro Conigliaro padre, 60 anni, indagato con le accuse di detenzione ai fini dello spaccio di stupefacenti, erano fondate su un giudizio di «assonanza vocale» operato dai carabinieri. In sostanza, il 31 maggio e il 25 luglio dell'anno scorso erano state intercettate due telefonate su un cellulare usato da uno dei figli di Conigliaro, Patrizio inteso Natale, e nella conversazione si trattava la vendita di una partita di droga. I militari avevano ritenuto che la voce non fosse del figlio ma del padre: e la conferma sarebbe stata trovata in un'altra intercettazione, effettuata in carcere dopo l'arresto di Patrizio Conigliaro, avvenuto il 17 settembre 2008. Ascoltando le voci dei due interlocutori, infatti, gli investigatori avevano ritenuto che a parlare, nella «conversazione incriminata», non fosse stato Patrizio-Natale ma Salvatore Conigliaro.

Il collegio presieduto da Gioacchino Natoli ha accolto però le tesi degli avvocati Roberto Tricoli e Calogero Vella: il giudizio di somiglianza delle voci è infatti basato sul nulla, hanno stabilito i giudici. Mancano accertamenti tecnici di qualsiasi natura e c'è solo una valutazione degli investigatori. Troppo poco, per confermare l'arresto. Valentina Balsameli, 24 anni, era stata indicata invece come la cassiera del gruppo, che avrebbe operato in diversi quartieri della parte sud-orientale della città (Bonagia, Falsomiele, Villagrazia, Ciaculli) e anche nel Trapanese. Ma anche qui, non basta che la giovane si sia prestata a portare qualche messaggio per conto dello zio Silvestro Balsameli (pure lui arrestato) e che abbia preso alcune banconote che lo stesso uomo le lanciava dal balcone della casa in cui stava ai domiciliari. L'avvocato Calogero Vella ha dimostrato così che mancano dati indiziari precisi e specifici dai quali desumere che la donna avesse il delicato compito di gestire la cassa del clan.

Ai domiciliari invece Barrale, che era considerato una sorta di custode occasionale della droga e che ha confessato episodi che non erano emersi dalle conversazioni intercettate.

Rimane in cella Valenti, difeso dagli avvocati Vella e Vincenzo Pillitteri.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS